



L'Unità



Il caso O'Dell i pasticcioni e gli spietati

PIERO SANSONETTI

JOSEPH O'DELL probabilmente non è innocente. Gli indizi contro di lui sono una montagna e gli elementi che lo scagionano non esistono. In Italia sono state dette e scritte parecchie insattezze sul suo caso. Molti hanno parlato solo per sentito dire, senza informarsi in modo adeguato. Ne è venuta fuori una gran confusione e un ottimo risultato: la confusione ha riguardato il sistema giudiziario degli Stati Uniti; il risultato - eccellente - è stato la salvezza per ora di O'Dell. Sui giornali americani in questi giorni sono stati pubblicati articoli polemici contro il pressapochismo degli italiani. Critiche severe e in genere giuste. Ci si è chiesti: perché il Papa, il capo del governo, mezzo parlamento, giuristi e direttori di giornali si sono mossi con tanta passione per la difesa di un signore condannato con larghe prove a carico per due stupri e un omicidio? Domanda giusta. Negli Stati Uniti ogni mese vengono uccisi nelle camere della morte delle prigioni di Stato due o tre detenuti. L'inverno scorso uno è stato impiccato, appeso a una forca di legno, e uno fucilato alla schiena con dodici colpi. Un orrore. Come mai nessuno di loro ha ottenuto le intercessioni italiane? E ancora: perché nei giorni della campagna pro-O'Dell un compagno di carcere dello stesso O'Dell è stato messo a morte nella totale indifferenza internazionale?

Si è detto: perché O'Dell probabilmente era innocente e la macchina della giustizia americana non si è fermata di fronte alle nuove prove. Ma questa è una pura invenzione.

La macchina della giustizia americana ha funzionato come al solito, al suo meglio: ha trovato le prove contro O'Dell (la storia del DNA che lo scagionava non è vera), ha valutato l'effettività del delitto e ha deciso di mettere a morte il condannato. Come fa centinaia e centinaia di volte ogni anno (poi, per fortuna, la maggior parte delle sentenze non vengono eseguite).

Dunque non c'è risposta alle domande dei giornali americani (l'ultimo, in ordine di tempo, a polemizzare con l'Italia è stato l'autore-



Il Papa: i Grandi parlano mentre la gente soffre e muore

Forte invito del Papa ai governi affinché vengano promosse «politiche economiche fondate non solo sul profitto, ma anche sulla condivisione solidale». Wojtyla ha formulato questo auspicio ricevendo ieri per gli auguri natalizi i cardinali ed i prelati di Curia. Quanti hanno «potere e responsabilità» sono sollecitati a pronunciarsi sullo «spettacolo agghiacciante di persone e popoli ridotti allo stremo per situazioni di povertà che stridono con il

consumismo dei paesi ricchi». Riprendendo alcuni dei temi di fondo trattati nel suo intervento al vertice mondiale sull'alimentazione svoltosi lo scorso novembre nella sede della Fao, Giovanni Paolo secondo ha voluto richiamare l'attenzione sugli «insopportabili contrasti tuttora esistenti tra chi manca di tutto e chi sperpera senza ritengo beni che nel piano del Creatore sono destinati all'intera umanità».

ALCESTE SANTINI
A PAGINA 17

Manovra, lettera di Bassanini scatena la bagarre

Metalmeccanici Interviene il governo

«Date 200mila lire d'aumento»

■ Una lettera per sbloccare la vertenza dei metalmeccanici. È quella che ha scritto ieri sera il ministro del Lavoro Treu, inviando alle parti sociali la proposta del governo: un aumento di circa 200 mila lire mensile a regime (quando cioè scadrà la validità del contratto). Un'ipotesi al di sopra delle 130-140 mila lire «offerte» dalla Fedemeccanica, e qualcosa al di sotto della richiesta sindacale. Il governo «ritiene di ribadire l'impegno assunto nel settembre 96 in materia di sgravi contributivi» alle imprese. Le reazioni. Positive quella delle organizzazioni sindacali, imbarazzata quella della Fedemeccanica. Bagarre del Polo alla Camera per la pubblicazione di una lettera di Bassanini critica verso errori, poi corretti, nel testo della Finanziaria approvato al Senato. Prodi chiarisce che non c'è alcuna confusione sul testo posto in votazione.

ISERVIZI
ALLE PAGINE 3 e 5

L'INTERVISTA

De Giovanni: «Europa serve più democrazia»



■ BRUXELLES. La democrazia in Europa avanza più lentamente dell'Unione economica e politica? Ecco cosa ne pensa il parlamentare europeo Biagio De Giovanni che giudica la doppia velocità: «È una critica condivisibile, serve più democrazia, anche se senza le accelerazioni imposte da Maastricht non avremmo fatto un passo avanti».

SERGIO SERGI
A PAGINA 2

Giusto no ai ricatti di Fedemeccanica

BRUNO TRENTIN

L'ARRIVO IN PORTO dell'aspra vertenza dei metalmeccanici sta ormai tutta nelle mani del governo. Esso non si trova di fronte ad una normale vertenza nella quale poter esprimere un punto di mediazione. Le posizioni della Fedemeccanica non sono infatti mediabili. Sono un attacco deliberato e gravissimo non solo all'accordo stipulato nel 1993, ma anche alla stessa politica economica del governo. Non credo, dunque, che si possa considerare tali posizioni come una forma di intransigenza ottusa di fronte alle rivendicazioni dei sindacati. Un tale atto di irresponsabile e deliberata messa in discussione degli accordi stipulati e di sfida al governo avviene, del resto, sulla stessa lunghezza d'onda delle posizioni già assunte da Giorgio Fossa e da Cesare Romiti. Nascono, quindi, questioni di principio che vengono prima delle soluzioni di merito: si tratta di sapere se la Confindustria prima e Fedemeccanica poi intendono o no rispettare i patti da concordare, anche per il futuro. Tutto questo viene prima delle "quantità" in discussione. La Fedemeccanica avanza infatti la pretesa di escludere dai benefici contrattuali il Mezzogiorno, riecheggiando così il desiderio di non voler rispettare i minimi contrattuali nei patti territoriali. Vorrebbe inoltre subordinare anche il miglioramento salariale di una lira al confronto che il Parlamento italiano avrà in rapporto ai provvedimenti governativi. Tutto questo porta a configurare un rapporto tra una organizzazione sociale privata e il governo che ha il sapore del ricatto e del diktat.

Siamo al limite dell'eversione. Bene ha fatto il governo ad avanzare una proposta chiara, ma attenzione adesso a non cadere in nessun gioco fra le parti: va presunta posizione durissima su tali questioni di principio. Il governo non può ignorare il fatto che Confindustria e Fedemeccanica stanno mettendo in mora la sua stessa credibilità. Non lo facciamo qui, ma si potrebbe discutere a lungo nel merito delle richieste imprenditoriali. Le industrie che si presentano con tanta inattesa al confronto sul contratto nazionale dei metalmeccanici sono in parte le stesse che hanno già disatteso gli accordi del 1993 lucrando i benefici di una svalutazione competitiva, aumentando i loro listini in misura ben superiore all'inflazione programmata e rifiutando ora di sacrificare anche una minima parte dei loro profitti non reinvestiti, per rispettare le regole di una politica dei redditi. Vogliamo aggiungere che gli atteggiamenti assunti da Confindustria e Fedemeccanica, gettano, inoltre, una pesante ipoteca anche sul futuro. Dobbiamo infatti affrontare una fase tormentata e ci sarà bisogno di responsabilità, di impegni anche gravosi. Ma se impèrerà la legge della giungla, tutto questo non sarà possibile e il Paese verrà portato allo sbando.

I Tupac Amaru: «Ostaggi liberi» ma forse è un falso

■ LIMA. Sale la tensione ma non crolla la speranza per i 340 ostaggi dei guerriglieri Tupac Amaru che si trovano nella residenza dell'ambasciatore del Giappone in Perù e che, secondo un annuncio radiofonico sulla cui veridicità si sollevano dubbi, potrebbero essere liberati il 24 dicembre alle dieci di sera ora locale: un regalo di Natale attribuito al capo del commando, Nestor Cerpa Cartolini, il famoso comandante «Evaristo», che ieri ha fatto liberare altri 39 ostaggi mentre un alto esponente del governo peruviano aveva affermato che l'opzione militare è da considerarsi scartata. Pubblichiamo due interviste agli ostaggi, per gentile concessione del quotidiano «La Republica» di Lima, in cui si raccontano i tre giorni di paura nell'ambasciata del Giappone.

JULIO PANDURO
A PAGINA 15

Borrelli: nessun allarme ma l'annuncio della separazione delle funzioni spinge all'esodo

Davigo vuole lasciare il pool

Ha chiesto il trasferimento alla Corte d'appello

SABATO 28 DICEMBRE

Amadeus

di Miloš Forman

VINCITORE DI 3 PREMI OSCAR

■ MILANO. Piercamillo Davigo, pm di Mani pulite, il magistrato che ha sostituito Di Pietro occupandone anche l'ufficio, ha chiesto di essere trasferito alla Corte d'appello milanese dando la sua disponibilità anche per un distretto giudiziario diverso da quello del capoluogo meneghino. La richiesta, confermata dal procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio, è già stata inviata al Csm, avendo avuto il parere favorevole del procuratore capo, Francesco Saverio Borrelli. Davigo è considerato nel pool il «dottor sottile» delle inchieste di Tangentopo-

Il killer inserzionista
Ex carabinieri accusato del delitto di Asti

A PAGINA 10

li, ma sono celebri anche le sue inchieste sulla malavita organizzata, sui «colletti bianchi», sulle «carceri d'oro». Mentre Davigo ha rifiutato ogni commento, D'Ambrosio non parla di «defezione» annunciata ma sostiene, e Borrelli è d'accordo con lui, che si tratta di una «domanda cautelare» per sfruttare le opportunità di carriera anche in vista dei «progetti di legge del pacchetto Flick sulla separazione delle funzioni dei magistrati».

GIAMPIERO ROSSI
A PAGINA 9

L'ARTICOLO

Per le Feste ci basterebbe uno di questi regali

MAURIZIO COSTANZO

COSA VORREMMO avere come regalo di Natale? Abbiamo provato a fare una lista, evitandoci, per ragioni anagrafiche, la famosa «letterina». Allora, vorremmo che si riprendesse a parlare di mafia e non soltanto delle procure di Brescia e di La Spezia. Non capisco cosa faccia supporre a molti che Cosa Nostra si sia iscritta d'ufficio all'Inps. Che il 117 della Guardia di Finanza non sia in realtà soltanto una occasione per vendette e delazioni. Che i politici nei loro discorsi non dicano più: «Lo affermo in maniera netta». A quella nettezza si stenta a credere. Che non continui ad essere la televisione il prin-

SEGUE A PAGINA 2



CHE TEMPO FA

Forza Piccolo

L'INTERMINABILE agonia di Hi o-Hito, in confronto a quella del Piccolo Teatro di Milano, fu un malore passeggero. Non nego di essere, a questo punto, tra quelli che seguono avidamente la vicenda soprattutto per cinico (ma impagabile) divertimento. Sentite questa, anzi queste. La prima: il consigliere d'amministrazione Stefano Zecchi (quello del Costanzo Show), messo lì da Forza Italia, ha abbandonato infuriato la riunione che doveva decidere sulla nomina di Jack Lang, per protestare contro l'assalto della politica a un'istituzione culturale. A parte che Jack Lang si occupa di teatro da una vita (ha diretto teatri e festival teatrali), Zecchi, al Piccolo, c'è arrivato per le sue memorabili interpretazioni scespiriane? La seconda. Un altro consigliere d'amministrazione, D'Alfonso, ha suggerito di mettere al posto di Strehler la signora Fatma Ruffini, tra le più efferate programmatrici Mediaset (La ruota della fortuna, Stranamore). Come suoi darsi: per il bene di Milano, ci si augura che la pochade finisca. Ma per il nostro divertimento, speriamo non finisca mai.

[MICHELE SERRA]

EDITORI RIUNITI

Eva Perón

La ragione della mia vita

Evita racconta se stessa

L'unica autobiografia esistente di un personaggio controverso e tragico

IN EDICOLA E LIBRERIA
UNIVERSALE - 224 pagine - lire 9.000